

COMUNE DI ALES

Provincia di Oristano



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

TRIENNIO 2022/2024

AGGIORNAMENTO ANNUALE

PTPCT approvato con Deliberazione della G.C. n. ... del ...

SEZIONE I 1

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA..... 1

1. Quadro normativo di riferimento.	1
2. Nozione di corruzione.	2
3. Oggetto del PTPCT.	2
4. I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione.	3
4.1. Soggetti coinvolti a livello centrale.	3
4.2. Soggetti coinvolti a livello decentrato.	3
4.2.1. Organi di indirizzo politico.	3
4.2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione.	4
4.2.3. I responsabili di posizione organizzativa.	5
4.2.4. Il responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (RASA).	6
4.2.5. I dipendenti.	6
4.2.6. Il Nucleo di valutazione.	6
5. Obiettivi del PTPCT.	6
6. Il processo di adozione del PTPCT.	7

SEZIONE II..... 8

LA GESTIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO CORRUTTIVO 8

7. Il sistema di gestione del rischio corruttivo.	8
8. Analisi del Contesto.	8
8.1. Analisi del contesto esterno.	8
8.2. Analisi del contesto interno.	9
8.3. La mappatura dei processi.	10
9. Valutazione del rischio.	11
9.1. Identificazione degli eventi rischiosi.	12
9.2. Analisi del rischio.	12
9.3. La ponderazione del livello di esposizione al rischio.	13
10. Trattamento del rischio corruttivo.	13
10.1. Misure di carattere generale.	14
10.1.1. Formazione in tema di anticorruzione.	14
10.1.2. Codice di comportamento.	14
10.1.3. Conflitto di interessi.	15
10.1.4. Inconferibilità e incompatibilità.	15
10.1.5. Rotazione del personale.	15
10.1.6. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing).	16

SEZIONE III 16

TRASPARENZA..... 16

11. La trasparenza.	16
12. Procedura di elaborazione e adozione delle soluzioni organizzative per l’attuazione della trasparenza.	17
13. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.	17
14. Monitoraggio da parte del Responsabile della trasparenza.	18
15. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati attesi.	18
16. Accesso civico e Accesso generalizzato.	18
16.1. Accesso civico.	18
16.2. Accesso generalizzato.	18
16.3. Registro degli accessi generalizzati.	19

SEZIONE IV 19

DISPOSIZIONI FINALI	19
17. Responsabilità	19
18. Monitoraggio.....	19
19. Risultanze monitoraggio.	20

SEZIONE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

1. Quadro normativo di riferimento.

In attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il legislatore italiano ha approvato la legge 6 novembre 2012, n. 190 (cosiddetta legge Severino), recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*. L'ordinamento Italiano si è così orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani Triennali di Prevenzione della corruzione (PTPC). Con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal D.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 (FOIA), è stato approvato, invece, il *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

La legge disciplina sia il contenuto dei Piani sia i rapporti tra il PNA ed i PTPCT.

Il primo PNA è stato approvato con la delibera 11 settembre 2013, n. 72 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), che, con l'entrata in vigore della legge del 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC). Ad essa fanno capo tutte le competenze sulla prevenzione della corruzione, sulla trasparenza e quelle della soppressa AVCP.

Al Piano adottato nel 2013 hanno fatto seguito l'Aggiornamento 2015 (Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015); la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97); il PNA 2016, che costituisce atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano il PTPCT (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016); Le prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 (Delibera ANAC n. 1310

del 28 dicembre 2016); l'approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al PNA (Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017); l'approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al PNA (Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018); l'approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al PNA (Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

2. Nozione di corruzione.

La legge n. 190/2012 non contiene una definizione di corruzione. L'ANAC, tuttavia, privilegia un'accezione ampia del concetto di corruzione e, infatti, anche nell'Aggiornamento 2015 la nozione di corruzione è così delineata: *«Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse».*

Le situazioni rilevanti comprendono, quindi, l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3. Oggetto del PTPCT.

A livello decentrato, ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT) che, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, rappresenta il documento programmatico fondamentale in tema di prevenzione dei fenomeni corruttivi e che, in quanto tale, deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'ente, primo fra tutti con il ciclo di gestione della performance.

Il Comune di Ales ha adottato il primo PTPC e la sua appendice PTTI triennio 2014/2016 con Deliberazione della G.C. n. 9/2014. A tale Piano hanno fatto seguito gli Aggiornamenti annuali approvati dalla Giunta comunale con le deliberazioni n. 14/2015, n. 7/2016, n. 7/2017, n. 2/2018, n. 7/2019; nonché le Deliberazioni G.C. n. 1/2020 e G.C. n. 3/2021 aventi ad oggetto, rispettivamente, Aggiornamento 2020 e Aggiornamento 2021, con modalità semplificate ai sensi del PNA Aggiornamento 2018 – Parte speciale IV – Semplificazioni per i piccoli Comuni, e PNA 2019.

Per il triennio 2022/2024 l'Ente deve dotarsi un nuovo PTPCT, aggiornato sulla base delle linee tracciate dall'ANAC con la Delibera n. 1064 del 13.11.2019 e nel rispetto della Delibera n. 1 del 12.01.2022, che ha differito il termine per l'adozione e la pubblicazione del PTPCT al 30 aprile 2022, nonché del “Documento di carattere generale PTPCT 2022/2024. Aggiornamento annuale” approvato dal Consiglio comunale con Deliberazione n. 23 del 19.08.2021.

L'adozione del Piano per il triennio 2022/2024 viene effettuata, altresì, nella prospettiva dell'evoluzione normativa tuttora in corso, in particolare delle innovazioni introdotte dall'art. 6 del

decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, che ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), nel quale sono destinati a confluire diversi strumenti di programmazione, caratterizzati, finora, da contenuti, tempistiche e discipline autonome (Piano della performance, Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza, appunto, Piano dei fabbisogni di personale, Piano per il lavoro agile, c.d. POLA, Programmazione dei fabbisogni formativi).

4. I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione.

Il legislatore, con la l. 190/2012, si è anche preoccupato di individuare i soggetti deputati allo svolgimento di un'attività di controllo, prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità nella Pubblica Amministrazione, sia a livello centrale che a livello decentrato.

4.1. Soggetti coinvolti a livello centrale.

A livello centrale, in particolare, confluiscono e si coordinano le azioni de:

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo in ordine all'efficacia delle misure di prevenzione;
- la Corte dei conti che, attraverso l'esercizio delle sue funzioni di controllo, svolge altresì un ruolo in termini di prevenzione della corruzione;
- il Dipartimento della funzione pubblica (DFP), quale soggetto promotore delle strategie di prevenzione e coordinatore della loro attuazione, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale di cui all'art.1, comma 4, l. 190/2012.

4.2. Soggetti coinvolti a livello decentrato.

A livello decentrato e, in particolare, di enti locali, invece, la prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi si attua attraverso l'azione sinergica degli organi di indirizzo politico, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dei Responsabili delle aree funzionali, del Nucleo di valutazione, dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, di tutti i dipendenti dell'amministrazione nonché di tutti i collaboratori a qualsiasi titolo della stessa.

4.2.1. Organi di indirizzo politico.

- Il Sindaco che designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- Il Consiglio comunale che, nella veste di organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, contribuisce a delineare il contenuto generale del PTPCT, come dimostra la Deliberazione n. 23 del 19.08.2021, con la quale il Consiglio del Comune di Ales ha approvato un Documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT.
- È compito della Giunta, invece, procedere all'approvazione, su proposta del RPCT, del PTPCT entro il 31 gennaio di ciascun anno, scadenza per il 2022 differita al 30 aprile in forza della Delibera ANAC n. 1 del 12.01.2022.

4.2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) rappresenta il fulcro delle politiche di prevenzione della corruzione. Tale figura istituzionale è stata introdotta nel nostro ordinamento dalla l. 190/2012, con riferimento ad ogni amministrazione. Nello specifico, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della l. 190/2012 il RPCT negli enti locali è individuato, di norma, nel Segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione, e titolare del potere di nomina del Responsabile è il Sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo.

Il RPCT, nello specifico, deve:

- proporre il Piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8, l. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre modifiche allo stesso in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, l. 190/2012);
- redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito dell'Amministrazione (art. 1, comma 14, l. 190/2012);
- segnalare all'organo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione del Piano di prevenzione e se necessario segnalare all'organo competente per l'esercizio dell'azione disciplinare (art. 1, comma 7, L. 190/2012);
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, qualora sia anche Responsabile per la trasparenza (art. 43 del D.lgs. 33/2013) e monitorare l'effettiva pubblicazione anche sotto l'aspetto della qualità dei dati (art. 6 del D.lgs 33/2013);
- ricevere le istanze di accesso civico semplice e generalizzato (art. 5, commi 1 e 2, D.lgs. 33/2013) e decidere nei casi di riesame dell'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 7, D.lgs. 33/2013);
- segnalare all'Ufficio disciplinare i casi di accesso civico con dati obbligatori non pubblicati (art. 5, comma 10, D.lgs. 33/2013);
- curare la diffusione del codice di comportamento dell'amministrazione (art. 15, comma 3, del D.P.R. 62/2013);
- relazionarsi con l'organo di indirizzo per gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 8, l. 190/2012);
- vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 del D.lgs. 39/2013);
- ricevere le informazioni necessarie per vigilare sul Piano da dirigenti e dipendenti (art. 1, comma 9 lett. c), l. 190/2012);
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, ove possibile, e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 10, l. 190/2012);
- gestire le segnalazioni in materia di whistleblowing (art. 54-bis D.lgs. 165/2001).

Il PNA 2019 evidenzia che solo laddove esistano obiettive difficoltà organizzative da giustificare la distinta attribuzione dei ruoli è possibile mantenere separate le figure di RPC e di RT, stabilendo

che le amministrazioni chiariscano espressamente le motivazioni di questa eventuale scelta nei provvedimenti di nomina del RPC e RT.

Il Comune di Ales, richiamandosi alle Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs 33/2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, approvate dall'ANAC nell'adunanza del 28.12.2016, nelle quali si affermava che: «La disposizione sull'unificazione in capo ad un unico soggetto delle due responsabilità è opportuno sia coordinata con quanto previsto nel D.lgs n. 33/2013 laddove sembra ancora permanere la possibilità di affidare a un soggetto distinto il ruolo di responsabile della trasparenza. Ad avviso dell'Autorità...la possibilità di mantenere distinte le figure...è possibile...laddove esistano difficoltà organizzative tali da giustificare la distinta attribuzione dei ruoli», già in precedenza aveva optato per mantenere distinti i ruoli di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della trasparenza (Così PTPCT 2019/2021 approvato con Deliberazione G.C. n. 7 del 10.01.2019).

La dott.ssa Daniela Trudu, Segretario comunale, ha assunto il ruolo di RPC del Comune di Ales dall'anno 2013, come da Decreto sindacale prot. n. 6736/2013 e prot. n. 5825/2018.

La scelta di mantenere distinti i due ruoli è stata confermata anche con la Deliberazione G.C. n. 3 del 12.01.2021, Adozione del PTPCT Aggiornamento 2021 con modalità semplificate ai sensi del PNA Aggiornamento 2018 Parte Speciale IV Semplificazioni per i piccoli comuni e PNA 2019; la Deliberazione C.C. n. 23 del 19.08.2021, Documento di carattere generale PTPCT. 2022-2024. Aggiornamento annuale; il Decreto sindacale n. 17 del 30.08.2021 con il quale si nominava da ultimo quale Responsabile della trasparenza la Dott.ssa Valeria Atzori.

Scelta motivata dall'esigenza di mantenere e facilitare l'applicazione effettiva e sostanziale della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza, stante l'obiettivo difficoltà derivante dalla ripartizione del servizio di segreteria. Il servizio di segreteria, infatti, è gestito in forma associata tra i Comuni di Ales, capofila, Curcuris e Villa Verde.

L'assenza per malattia della Dott.ssa Daniela Trudu e il recesso dal rapporto di lavoro della Dott.ssa Valeria Atzori hanno posto l'Ente in una condizione di ulteriore affanno e, allo stato attuale, si appoggia per gli adempimenti previsti dal legislatore al Segretario reggente, il Dottor Lorenzo Mascia.

4.2.3. I responsabili di posizione organizzativa.

I Responsabili di posizione organizzativa sono i referenti per la corruzione di ciascuna struttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e i servizi e i dipendenti dell'area assegnata. In particolare:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT. ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c, della legge 190/2012;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;

- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- collaborano nell'applicazione delle misure di contrasto previste nel Piano;
- individuano il personale da inserire nei programmi di formazione;
- provvedono a monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché a vigilare sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- segnalano tempestivamente al RPCT eventuali irregolarità e/o eventuali atti illeciti riscontrati.

A far data dal 01.09.2021 Il Comune di Ales è articolato, sotto il profilo organizzativo, in tre aree: Area amministrativa e socio-assistenziale, Area tecnico-manutentiva e di vigilanza, Area economica-finanziaria. Ricoprono gli incarichi di Responsabile di p.o. Area amministrativa e socio assistenziale e Area tecnico-manutentiva l'Ing. Simone Ardu e di Responsabile di p.o. Area economico-finanziaria la Dott.ssa Fabiola Perria.

4.2.4. Il responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA).

Con Decreto sindacale n. 10 del 27.08.2021 è stato nominato, con decorrenza 30.08.2021, l'Ing. Simone Ardu quale Responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA), il quale dovrà provvedere anche alla verifica ed al successivo aggiornamento delle informazioni presenti nell'AUSA, avvalendosi della propria struttura operativa.

4.2.5. I dipendenti.

Tutti i dipendenti del Comune sono tenuti a conoscere il PTPCT e a darvi esecuzione in relazione agli ambiti di rispettiva competenza. Inoltre, partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPCT, rispettano il codice di comportamento adottato dal Comune ed in caso di conflitti di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al Responsabile la situazione di conflitto. Devono, poi, trasmettere tutti i documenti, dati e informazioni che debbono essere pubblicati nella "Sezione Amministrazione Trasparente". La violazione delle misure di prevenzione previste o adottate in esecuzione del Piano costituisce illecito disciplinare.

4.2.6. Il Nucleo di valutazione.

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio; nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione; svolge compiti propri connessi all'attività anti corruzione nel settore della trasparenza amministrativa ex artt. 43 e 44 D.lgs. 33/2013; esprime parere sul Codice di comportamento e sulle sue modificazioni ex art. 54, comma 5, D.lgs. 165/2001.

Il Comune di Ales ha acquisito attestazione positiva in data 23.06.2021.

5. Obiettivi del PTPCT.

Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale individuare il grado di esposizione al rischio corruttivo nonché contrastare fenomeni di corruzione e illegalità che minano l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività amministrativa, seguendo, tra l'altro, le linee tracciate dal "Documento di

carattere generale PTPCT 2022/2024. Aggiornamento annuale” approvato dal Consiglio comunale con Deliberazione n. 23 del 19.08.2021, ovvero:

- assicurare il coordinamento tra il PTPCT e il ciclo delle performance;
- garantire il rigoroso rispetto dei doveri sanciti dal Codice di comportamento;
- promuovere maggiori livelli di trasparenza, ai sensi dell’art 10, comma 3, del D.lgs. n. 33/2013;
- garantire sufficienti risorse economiche per la formazione in materia di prevenzione della corruzione che deve riguardare tutti i soggetti partecipanti a vario titolo alla stesura e attuazione del PTPC e delle relative misure: RPCT, organi di indirizzo, Responsabili di p.o.;
- monitoraggio sulla effettiva attuazione delle regole di legalità ed integrità indicate nel PTPCT e del Codice di comportamento con cadenza semestrale, da attuarsi con la sovrintendenza del RPCT attraverso liste di controllo semestrali attestata dai Responsabili di p.o., ciascuno per l’area di competenza;
- inserimento delle risultanze del monitoraggio all’interno della relazione annuale del RPCT secondo lo schema ANAC da pubblicare nel sito istituzionale dell’ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente-Altri contenuti-Corruzione”.

La prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi si compone di diversi passaggi: il primo è caratterizzato dall’analisi del contesto interno ed esterno nel quale opera qualunque amministrazione e, nello specifico, il Comune di Ales, al fine di verificare l’esistenza di rischi; il secondo, invece, è volto alla valutazione e al trattamento del rischio.

6. Il processo di adozione del PTPCT.

Il PTPCT deve essere approvato entro il 31 gennaio di ciascun anno e pubblicato nel sito web istituzionale “Sezione-Amministrazione trasparente-Altri contenuti-Prevenzione della corruzione”. Per il triennio 2022/2024 il termine per l’adozione e la pubblicazione è stato differito dall’ANAC al 30 aprile 2022 con Delibera n. 1 del 12.01.2022.

Il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 23 del 19.08.2021 ha approvato il “Documento di carattere generale PTPCT 2022/2024. Aggiornamento annuale”.

Il Piano è stato predisposto dal RPCT con la collaborazione del personale in servizio. Il coinvolgimento attivo dei dipendenti è stato attuato attraverso l’autoanalisi organizzativa, la mappatura dei processi, la valutazione del rischio, l’attuazione delle misure ed il monitoraggio. È stata, altresì, avviata la consultazione dei cosiddetti “Attori esterni”: la forma di consultazione individuata, al fine di raccogliere i contributi degli attori esterni per la definizione del PTPCT e la diffusione delle strategie di prevenzione, è stata quella della procedura aperta alla consultazione per l’aggiornamento del Piano mediante avviso pubblicato all’albo pretorio e sulla homepage del sito web istituzionale dell’ente, coinvolgendo, così, i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi. L’avviso pubblico per l’aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2022/2024 è stato pubblicato, unitamente al modulo per le segnalazioni, sul sito istituzionale dell’ente in data 23.02.2022 (Reg. albo n. 184 del 23.02.2022).

Esito delle consultazioni: Non è pervenuto alcun suggerimento.

Il PTPCT, oltre ad essere pubblicato sul sito istituzionale del Comune nella “Sezione amministrazione trasparente-Altri contenuti- Prevenzione corruzione”, verrà, altresì, inserito, negli atti condivisi della rete intranet e sarà cura del Responsabile della prevenzione della corruzione darne comunicazione a tutti i dipendenti con lettera circolare.

SEZIONE II

LA GESTIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

7. Il sistema di gestione del rischio corruttivo.

Il rischio è definito dal PNA, che a sua volta si richiama alle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 “Gestione del rischio Principi e linee guida”, come l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo è stato completamente ridefinito dal PNA 2019, Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”.

L’attività di gestione del rischio consiste, quindi, nell’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo un’organizzazione con riferimento al rischio.

Le fasi principali di gestione per una corretta analisi del rischio sono, appunto, quelle schematizzate nella norma internazionale UNI ISO 31000:2010 - “Gestione del rischio – Principi e linee guida”:

- Analisi del contesto esterno ed interno che comprende anche la “mappatura” dei processi organizzativi.
- Valutazione del rischio che a sua volta si articola nelle attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.
- Trattamento del rischio con l’individuazione e la programmazione delle misure di riduzione o mitigazione del rischio.
- Monitoraggio, riesame, consultazione e comunicazione: monitoraggio sull’attuazione e sull’idoneità delle misure; riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema; strumenti di comunicazione e collaborazione.

8. Analisi del Contesto.

La prima fase di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, esterno ed interno, che consente all’amministrazione di acquisire le informazioni necessarie ad identificare e comprendere il rischio corruttivo in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui essa pone in essere la propria attività (contesto esterno), sia in relazione alla propria organizzazione (contesto interno).

8.1. Analisi del contesto esterno.

L’analisi del contesto esterno ha l’obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’ente è chiamato ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Il Comune di Ales, che è un ente di piccole dimensioni, si colloca nel contesto dei Comuni dell’Alta Marmilla

che si caratterizzano per un'economia prevalentemente agro-pastorale ed in una provincia, quella di Oristano, tra le più sicure d'Italia, secondo gli ultimi dati statistici, riferiti al 2021, pubblicati dal quotidiano "Il Sole 24 ore". Trattasi di un contesto dal quale non emergono elementi di criticità tali che possano tradursi in rischio corruttivo all'interno dell'ente.

8.2. Analisi del contesto interno.

Sotto il profilo istituzionale, il Comune di Ales è l'ente che, ai sensi dell'art. 3, comma 2, TUEL (D.lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.) «rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo», nel rispetto dei principi di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione.

L'attuale assetto istituzionale, con mandato 2018/2023, è così composto:

- Sindaco;
- Consiglio comunale con n. 12 Consiglieri assegnati e in carica;
- Giunta comunale con n. 4 Assessori.

Il Comune di Ales con Deliberazione G.C. n. 44 del 30.06.2021 ha disposto l'organizzazione dell'ente su tre articolazioni – Area tecnico-manutentiva e di vigilanza, Area economico-finanziaria, Area amministrativa e socio-assistenziale – in luogo delle due precedenti:

AREA	SERVIZI
Tecnico-manutentiva e di vigilanza	Urbanistica, Lavori pubblici, manutenzioni. Polizia amministrativa/commercio/vigilanza. Cimiteriali. Espropri. Locazioni. Utenze elettriche e servizio idrico immobili comunali. Gestione contratti per l'area di competenza.
Economico-finanziaria	Contabilità, economato, tributi. Gestione aspetti contabili/fiscali delle risorse umane. Gestione contratti per l'area di competenza.
Amministrativa e socio-assistenziale	Affari generali e segreteria, protocollo, archivio, notifiche. Elettorale, anagrafe, stato civile, leva, statistica, protocollo, sport, cultura, tempo libero, pubblica istruzione, scuola, servizi socio assistenziali, servizi alla persona, telefonia, rete informatica. Gestione contratti per l'area di competenza

L'organigramma dell'Ente al 31.12.2021 risulta così delineato:

AREA	Personale assegnato	Posti coperti	Posti vacanti
Tecnico-manutentiva e di vigilanza	n. 1 istruttore direttivo tecnico - Cat. D		1*
	n. 1 istruttore tecnico - Cat. C	1	
	n. 1 istruttore di vigilanza - Cat. C	1	
	n. 2 Esecutori tecnico specializzati - Cat. B	2	
Economico- finanziaria	n.1 istruttore direttivo contabile. Cat. D	1	
	n. 1 istruttore amministrativo - Cat. C	1	
Amministrativa e socio-assistenziale	n. 1 istruttore direttivo-assistente sociale. Cat. D	1	

	n. 3 istruttori amministrativi. Cat. C	3	
Totale		10	1

* Il posto di istruttore direttivo tecnico è, attualmente e fino al termine del mandato del Sindaco, ricoperto con contratto di lavoro ai sensi del comma 1 dell'art. 110 del D.lgs 18.08.2000 n. 267, in ragione del Decreto del Sindaco n. 8 del 27.08.2021 – prot. 7028 – e del Decreto del Sindaco n. 21 del 29.10.2021 che con decorrenza dal 01.11.2021 ha incrementato l'orario di lavoro settimanale da 18 a 36 ore dell'Ing. Simone Ardu.

* Presso il Comune di Ales è, altresì, assunta a tempo determinato n. 1 unità Cat. A nell'ambito del cantiere comunale interamente finanziato dalla R.A.S. ai sensi dell'art. 29 della L.R. n. 5/2015.

Da porre in evidenza, infine, che questo Comune in data 27 giugno 2007 ha sottoscritto l'atto costitutivo dell'Unione di Comuni "Alta Marmilla", con sede in Ales, e, pertanto, alcuni servizi e/o funzioni vengono esercitati in forma associata dalla stessa Unione.

8.3. La mappatura dei processi.

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno viene individuato dall'ANAC nella cosiddetta "mappatura" dei processi, la quale consiste nella individuazione e nella analisi dei processi organizzativi dell'ente. L'obiettivo finale è quello di far sì che l'intera attività svolta dall'ente venga gradualmente esaminata al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività che le caratterizzano, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo il PNA 2019 la c.d. "mappatura" dei processi si articola in tre fasi:

- Identificazione, che consiste nell'individuazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'ente e che, nelle fasi successive, dovranno essere analizzati e descritti, nonché raggruppate nelle cosiddette "aree di rischio";
- Descrizione, vale a dire comprendere le modalità di svolgimento dei processi attraverso la loro descrizione e approfondimento graduale negli anni;
- Rappresentazione in forma grafica o tabellare delle attività ricomprese nei processi e delle unità organizzative responsabili.

Il Comune di Ales è giunto in maniera graduale ad una descrizione più analitica dei processi dell'amministrazione, in ragione delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili, così come da indicazioni ANAC.

Nella fase ante PNA 2019, con Deliberazione della G.C. n. 100/2016, fu approvato un primo Registro dei processi. La mappatura venne completata nel corso del 2017 con Deliberazione G.C. n. 96/2017 e il Registro successivamente implementato come da Deliberazione G.C. n. 113/2018. Per ogni processo vennero indicati area di rischio, responsabile del procedimento o dei processi, input, output attesi, fasi e interrelazioni del processo, vincoli, tempistica, personale coinvolto, risorse economiche, eventi rischiosi, indicatori, valore del rischio e misure del trattamento.

Con l'adozione del PTPCT triennio 2020/2022, approvato con Deliberazione G.C. n. 1/2020 si è disposto di applicare la nuova metodologia per la gestione dei rischi corruttivi contenuta nell'Allegato 1 del PNA 2019 in modo graduale, comunque non oltre l'adozione del PTPCT

triennio 2021/2023, con conseguente coinvolgimento di tutto il personale in servizio in termini di partecipazione attiva nell'autoanalisi organizzativa, nella verifica della mappatura dei processi finalizzata all'implementazione della stessa, laddove necessario, nella valutazione del rischio alla stregua della nuova metodologia, nel trattamento del rischio, in sede di attuazione delle misure e di monitoraggio. Il R.C., con nota prot. n. 1650 del 28.02.2020, ha avviato il processo di valutazione del rischio di corruzione coinvolgendo i dipendenti dell'ente. Il punto di arrivo è stata l'approvazione del Catalogo dei processi e del Registro degli eventi rischiosi con Deliberazione G.C. n. 71 del 02.09.2020.

Sono stati individuati complessivamente 167 processi, compresi quelli già individuati negli anni precedenti. Previa autoanalisi e verifica dell'esistente Registro dei processi, si proceduto, in una prima fase, alla mappatura dei processi ovvero alla individuazione e analisi dei processi organizzativi, con l'obiettivo di esaminare l'intera attività svolta dall'ente al fine di individuare aree che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, siano esposte a rischi corruttivi. La mappatura si è articolata essenzialmente in tre fasi fondamentali:

- Identificazione dei processi
- Descrizione
- Rappresentazione sottoforma tabellare

Per ogni tipo di processo sono stati individuati area di rischio, responsabile del procedimento o dei processi, input, output atteso, fasi e interrelazioni del processo, vincoli, tempistica, personale coinvolto, risorse economiche.

I processi sono stati raggruppati nelle seguenti Aree di rischio:

- A) Area acquisizione e gestione del personale;
- B) Area incarichi e nomine;
- C) Area Contratti Pubblici;
- D) Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per i destinatari;
- E) Area di rischio: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per i destinatari;
- F) Area Pianificazione Urbanistica;
- G) Area di rischio: Gestione Bilancio(entrate /spese) Patrimonio;
- H) Area di rischio: controlli, verifiche e ispezioni;
- I) Area di rischio: Legale e contenzioso;
- J) Area di rischio: Stato civile -Ufficio demografico;
- K) Area di rischio: Anagrafe -Ufficio demografico;
- L) Area di rischio: Elettorale -Ufficio demografico;
- M) Area di rischio: Leva militare -Ufficio demografico;
- N) Area di rischio: Statistica -Ufficio demografico;
- O) Area di rischio: Servizi sociali.

L'obiettivo per il triennio è quello del costante aggiornamento.

9. Valutazione del rischio.

Il PNA 2019, Allegato 1 definisce la valutazione del rischio come «la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine

di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio)». All'interno di questa macro-fase è dato individuare tre fasi:

- Identificazione
- Analisi
- Ponderazione

9.1. Identificazione degli eventi rischiosi.

L'obiettivo nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" è quello di individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nonché la creazione di un elenco degli "eventi rischiosi", nel quale sono riportati tutti gli eventi relativi ai propri processi adeguatamente descritti, specifici per il processo nel quale sono stati rilevati e non generici. Per ogni processo deve essere individuato almeno un evento rischioso. L'ANAC ritiene che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal "processo". Rappresentando il livello minimo di analisi, esso è ammissibile anche per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità (Cfr. PNA 2019, Allegato 1).

Il Comune di Ales è un ente di piccole dimensioni e con una struttura organizzativa di altrettanto ridotte dimensioni e che, per di più, negli ultimi anni ha dovuto far fronte alle difficoltà imposte dalla carenza di personale e dall'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19. Tali ragioni, nonché l'assenza di intercorsi fatti corruttivi ed eventi sentinella indicativi di una qualche criticità, hanno portato ad adottare quale livello minimo di analisi il "processo". Conseguentemente, per l'individuazione dei rischi corruttivi si è fatto ricorso ad interviste informali del personale in servizio, esperienza pregressa, check list dei precedenti PTPCT. Le fonti informative utilizzate per l'identificazione del rischio corruttivo sono state le risultanze del contesto interno ed esterno, le risultanze della mappatura dei processi, l'assenza di segnalazioni tramite whistleblowing e l'assenza di casi giudiziari. Gli eventi rischiosi sono stati inseriti nel Registro degli eventi rischiosi contenuto nell'Allegato 2 della Deliberazione G.C. n. 71 del 02.09.2020, unitamente al Catalogo dei processi, e pubblicati nella "Sezione Amministrazione trasparente-Altri contenuti-Prevenzione della corruzione" del sito istituzionale dell'ente.

9.2. Analisi del rischio.

L'analisi del rischio, secondo il PNA 2019, ha un duplice obiettivo. Da un lato, comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione e, dall'altro, stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

I c.d. "fattori abilitanti" la corruzione sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Seguendo le linee tracciate nell'Allegato 1 del PNA 2019, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", sono stati presi in considerazione i seguenti "fattori abilitanti", così come da Registro degli eventi rischiosi approvato con Deliberazione G.C. n. 71/2020:

- Scarsa trasparenza
- Scarsa responsabilizzazione interna
- Assenza/insufficienti controlli
- Mancanza di trasparenza
- Mancata attuazione misure di trattamento del rischio (controlli)
- Violazione della privacy

La c.d. stima del livello di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. L'analisi del livello di esposizione deve essere condotta nel rispetto di tutti i principi guida richiamati dal PNA 2019, nonché di un criterio generale di "prudenza", al fine di evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario scegliere un approccio valutativo, individuare i criteri di valutazione, rilevare i dati e le informazioni e formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato. I processi analizzati e inseriti nel Catalogo dei processi e raggruppati nel Registro degli eventi rischiosi di cui, rispettivamente, agli Allegati 1 e 2 della Deliberazione G.C. n. 71 del 02.09.2020 sono stati complessivamente 167: 37 processi sono stati valutati privi di rischio; 59 con rischio basso; 12 con rischio minimo; 35 con rischio medio e 29 con rischio alto, riconducibili, questi ultimi, prevalentemente all'area dei contratti pubblici.

9.3. La ponderazione del livello di esposizione al rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo le mosse dalle risultanze della fase precedente, ha l'obiettivo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio nonché le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. In ordine alle azioni da intraprendere, l'ANAC, nell'Allegato 1, fornisce due importanti indicazioni, ovvero il riferimento al concetto di rischio residuo, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate e che non potrà mai essere del tutto azzerato, e il criterio di priorità di trattamento, vale a dire partire dalle attività che presentano un'esposizione più elevata per arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta (in ordine via via decrescente).

10. Trattamento del rischio corruttivo.

Il "trattamento" del rischio rappresenta la fase conclusiva del processo di gestione del rischio corruttivo, consistente nell'attività volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonei a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Le amministrazioni non devono limitarsi ad individuare misure generali ed astratte ma devono anche progettare e programmare misure specifiche con scadenze ragionevoli e sulla base delle risorse a disposizione. L'individuazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali e primo fra tutti la distinzione fra misure generali, che intervengono in modo trasversale e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, e misure specifiche, che agiscono in modo puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano

per l'incidenza su problemi specifici. La fase del trattamento del rischio si articola a sua volta in due fasi:

- quella della individuazione delle misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta;
- quella della programmazione delle modalità della loro attuazione.

La fase della individuazione ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione da adottare, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

L'ANAC elenca a titolo esemplificativo una serie di misure che possono operare sia come misure generali che come misure specifiche: controllo; trasparenza; definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; regolamentazione; semplificazione; formazione; sensibilizzazione e partecipazione; rotazione; segnalazione e protezione; disciplina del conflitto di interessi; regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

Il Comune di Ales ha fatto ricorso alla metodologia elaborata dall'ANCI sulla scorta delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019, delle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio Principi e linee guida" e di quelle di cui alle "Linee guida per la valutazione del rischio corruzione" elaborate all'interno delle Nazioni Unite "Patto mondiale delle Nazioni Unite". In ciascuna delle 167 schede in cui sono inseriti i processi analizzati vengono riportati: area di rischio; processo; responsabile del procedimento o dei processi; input; output atteso; registro eventi rischiosi; fattori abilitanti; livello di rischio; misure di trattamento del rischio; tempi di realizzazione; i responsabili; il risultato atteso; gli indicatori.

10.1. Misure di carattere generale.

10.1.1. Formazione in tema di anticorruzione.

La formazione rappresenta un strumento di prevenzione della corruzione, in quanto un dipendente con una adeguata formazione in merito ai rischi corruttivi può più agevolmente evitare comportamenti inopportuni. Per questa ragione è importante che venga assicurato un costante e adeguato aggiornamento, anche attraverso la formazione a distanza (corsi, attività di tutoraggio, webinar etc.). Vedasi, in proposito, anche l'auspicabile destinazione di risorse economiche per la formazione in materia di prevenzione della corruzione che deve riguardare tutti i soggetti partecipanti a vario titolo alla stesura e attuazione del PTPC e delle relative misure – RPC, organi di indirizzo, responsabili di p.o. – di cui alla Deliberazione C.C. n. 23 del 19.08.2021 – Documento di carattere generale PTPCT 2022-2024. Aggiornamento annuale.

10.1.2. Codice di comportamento.

L'art. 54, comma 1, del D.lgs n. 165/2001, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*", ha previsto che «Il Governo definisse un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà,

imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico». Sulla base di questa disposizione il 16.04.2013, con D.P.R. n. 62 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Il comma 5 dell'art. 54 del D.lgs n. 165/2001 dispone, altresì, che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento con «procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione». Il Comune di Ales ha adottato il codice di comportamento con Deliberazione G.C. n. 142 del 19.12.2013, integrato con Deliberazione della G.C. n. 104 del 13.12.2019 e approvato, a seguito delle Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate dall'ANAC con Delibera n. 177 del 19.02.2020, con Deliberazione della G.C. n. 9 del 09.02.2021. Le disposizioni contenute nel Codice si applicano non solo ai dipendenti del Comune ma anche, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori, i titolari di organi e incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici nonché nei confronti di tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. I codici sono pubblicati nell'apposita Sezione "Amministrazione trasparente".

10.1.3. Conflitto di interessi.

In attuazione dell'art. 6 bis della l. 241/1990 il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale hanno l'obbligo di astenersi nel caso in cui si trovino in una condizione di conflitto, anche potenziale, di interesse.

10.1.4. Inconferibilità e incompatibilità.

Il D.lgs. 08 aprile 2013, n. 39 disciplina le ipotesi di inconferibilità, vale a dire di preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi pubblici nei confronti di soggetti condannati per delitti contro la p.a. ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto determinate cariche, e incompatibilità, vale a dire divieto di ricoprire contemporaneamente due o più incarichi con obbligo di opzione, a pena decadenza, di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001. La *ratio* di tale disciplina è quella di garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, ponendoli al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato.

10.1.5. Rotazione del personale.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 1, comma 10, lett. b), della l. 190/2012, il RPC deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione».

Misura, questa, che deve essere adottata in tutte le amministrazioni, salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione e, in tal caso, la motivazione deve essere inserita nel PTPCT. La misura della rotazione si distingue in ordinaria, che ha portata generale e viene utilizzata nei confronti del personale che opera nelle aree a più alto rischio corruzione, e straordinaria, avente carattere solo eventuale e cautelare poiché trova applicazione

solo nei casi di sospetti comportamenti illeciti e/o nei casi di avvio di procedimenti disciplinari o penali per fenomeni di natura corruttiva.

La dotazione organica del Comune di Ales, con un numero ridotto di dipendenti, ciascuno dei quali ha competenze specifiche e non facilmente intercambiabili, non ha consentito l'attuazione della rotazione degli incarichi tra i Responsabili di p.o. e tra gli altri dipendenti.

10.1.6. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing).

La legge anticorruzione (art. 1, comma. 51, L. 190/2012), ha introdotto uno speciale regime di tutela del pubblico dipendente che denuncia le condotte illecite, riconducibili alla corruzione, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (art. 54 bis D.lgs. 165/2001). Nello specifico, la norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa «essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia».

Questo Comune ha adottato opportuni interventi idonei a garantire l'adozione della misura "Whistleblowing", in particolare le segnalazioni possono essere inoltrate tramite documento cartaceo o tramite e-mail e viene, in ogni caso, garantita adeguata tutela in termini di anonimato.

SEZIONE III

TRASPARENZA

11. La trasparenza.

Il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", così come modificato dal D.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 (FOIA), ha ampliato i confini della trasparenza, intesa, oggi, ex art. 1, comma 1, come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

La trasparenza assume rilevanza non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica (art. 1, comma 36, l. 190/2012).

L'ANAC, con delibera n. 1310/2016, ha adottato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel

D.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, nella quale è presente una ricognizione degli obblighi di trasparenza da pubblicare nella Sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale dell’ente.

12. Procedura di elaborazione e adozione delle soluzioni organizzative per l’attuazione della trasparenza.

I dati e i documenti oggetto di pubblicazione sono quelli previsti dalla l. n. 190/2012, dal D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. e dalle “Linee Guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs n. 33/2013, come modificato dal D.lgs n. 97/2016” e relativo allegato, approvati dal Consiglio dell’ANAC nella seduta del 28.12.2016 (Allegato n. 1- Elenco obblighi). Essi andranno a implementare la “Sezione Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale del Comune, così come definita dal D.lgs. n. 33/2013.

I soggetti responsabili degli obblighi di trasmissione e pubblicazione dei dati sono i Responsabili delle posizioni organizzative preposti ai singoli procedimenti inerenti i dati oggetto di pubblicazione, mentre per i dati relativi agli organi di indirizzo politico-amministrativo la responsabilità della pubblicazione è dell’Ufficio di segreteria

I soggetti responsabili dovranno verificare la qualità, l’esattezza e la completezza dei dati pubblicati inerenti ai rispettivi uffici e procedimenti, segnalando all’ufficio eventuali errori; avranno cura di fornire dati e documenti pronti per la pubblicazione, nel rispetto delle vigenti norme in materia di protezione dei dati personali. Dovranno, inoltre, garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (Cfr. art. 43 D.lgs 33/2013). Ciascun Responsabile di posizione organizzativa curerà la pubblicazione dei dati relativi all’area di pertinenza.

I dati dovranno essere pubblicati nel rispetto dei tempi e modi indicati dalla vigente norma che regola la materia, le posizioni organizzative nell’ambito dello loro autonomia gestionale, per la puntualità degli adempimenti, potranno anche avvalersi della ditta che assicura l’assistenza ai programmi.

13. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

I dati dovranno essere forniti nel rispetto degli standard previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e dalle “Linee Guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016”, approvate dall’ANAC nella seduta del 28.12.2016

Ogni dato pubblicato deve riportare la data di aggiornamento da cui calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione. Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria, i dati dovranno essere eliminati dalla rispettiva sezione Ogni responsabile di p.o. adotta apposite linee guida interne al proprio settore per la ripartizione dei compiti, individuando il dipendente preposto alla predisposizione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione, e indicando un sostituto nei casi di assenza del primo.

14. Monitoraggio da parte del Responsabile della trasparenza.

È previsto che il RPT attui il monitoraggio sulla effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza, attraverso liste di controllo semestrali attestate dai responsabili di p.o., ciascuno per l'area di competenza.

15. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati attesi.

Il Comune di intende continuare a promuovere l'ascolto e la partecipazione dei portatori di interesse attraverso il coinvolgimento di tutti i cittadini e delle associazioni di categoria.

La forma di consultazione individuata, al fine di raccogliere i contributi degli attori esterni per la definizione e aggiornamento della modalità di attuazione della trasparenza, è quella della procedura aperta mediante avviso pubblicato all'albo pretorio online e nell'homepage del sito web istituzionale, coinvolgendo, così, i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi. In occasione dell'ultimo avviso del 23.02.2022 (Reg. albo n. 184 del 23.02.2022) non è pervenuta alcuna segnalazione.

16. Accesso civico e Accesso generalizzato.

16.1. Accesso civico.

L'accesso civico è il diritto riconosciuto, ai sensi dall'art. 5, comma 1, del D.lgs n. 33/3013, di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che il Comune di Ales, così come tutte le pubbliche amministrazioni, ha l'obbligo di pubblicare, e costituisce un rimedio all'obbligo alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge. L'accesso civico può essere esercitato da chiunque secondo le indicazioni di cui all'art. 5, comma 1, D.lgs n. 33/3013. La richiesta può essere indirizzata alternativamente:

- al Responsabile dell'ufficio che detiene i dati, le informazioni o documenti;
- al RPCT ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.

La richiesta può essere presentata:

- tramite pec: protocollo.ales@legalmail.it
- tramite posta ordinaria o direttamente all'indirizzo: Comune di Ales, Corso Cattedrale, 53 – CAP 09091

16.2. Accesso generalizzato.

L'accesso generalizzato è il diritto riconosciuto, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.lgs n. 33/3013, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis dello stesso D.lgs n. 33/3013.

L'accesso civico può essere esercitato da chiunque secondo le indicazioni di cui all'art. 5, comma 2 D.lgs n. 33/3013. La richiesta va indirizzata alternativamente:

- al Responsabile dell'ufficio che detiene i dati, le informazioni o documenti;
- all'Ufficio indicato nella "Sezione amministrazione trasparente".

La richiesta può essere presentata:

- tramite pec protocollo.ales@legalmail.it

- tramite posta ordinaria o direttamente all'indirizzo: Comune di Ales, Corso Cattedrale, 53 – CAP 09091

16.3. Registro degli accessi generalizzati.

Il registro degli accessi generalizzati è stato istituito con il PTPCT 2018/2019. Esso contiene l'elenco delle richieste con l'oggetto, la data e il relativo esito con la data della decisione. Dovrà essere pubblicato, oscurando eventuali dati personali, nel sito web istituzionale "Amministrazione Trasparente- altri contenuti- accesso civico".

Il registro dovrà essere aggiornato semestralmente.

SEZIONE IV

DISPOSIZIONI FINALI

17. Responsabilità.

A fronte delle competenze e degli obblighi previsti dalla legge sono previste altrettante responsabilità in caso di violazione o mancata ottemperanza da parte del RPC, del RT e dei responsabili delle aree funzionali.

Il RPCT risponde, ai sensi dell'art. 1, commi 12,13 e 14, della legge 06 novembre 2012 n. 190, a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare.

Costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, responsabili aree comunali, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel PTPCT, oltre che dei codici di comportamento dei pubblici dipendenti e dell'ente, mentre la violazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT, da parte dei dipendenti del Comune, costituisce illecito disciplinare.

La violazione dei doveri relativi all'attuazione del PTPCT è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

I ritardi nella pubblicazione dei dati sul sito web sono sanzionati a carico dei Responsabili aree comunali secondo la disciplina contenuta nel D.lgs. 33/2013.

18. Monitoraggio.

Il RPCT attraverso liste di controllo semestrali sulla effettiva attuazione delle regole di legalità ed integrità indicate nel PTPC e del Codice di comportamento, attestate dai responsabili di p.o., ciascuno per l'area di competenza, attua il monitoraggio del PTPCT e delle misure generali e specifiche.

19. Risultanze monitoraggio.

Le risultanze del monitoraggio sono inserite all'interno della Relazione annuale del RPCT che viene redatta e pubblicata, secondo le disposizione dell'ANAC, nel sito istituzionale dell'ente "Sezione "Amministrazione trasparente-Altri contenuti-Prevenzione della corruzione".

ALLEGATO 1: Catalogo dei processi approvato con Deliberazione G.C. n. 71 del 02.09.2020

ALLEGATO 2: Registro degli eventi rischiosi approvato con Deliberazione G.C. n. 71 del 02.09.2020